

Messa con le Guide e gli Scouts d'Europa

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 23 marzo 2019

Carissimi ragazzi, cari Capi, cari genitori,

è bello poterci trovare qui oggi tutti insieme per celebrare l'Eucarestia in questa nostra Cattedrale di Roma che simboleggia la Chiesa nella quale e per la quale ciascuno di noi vive ed è chiamato a servire. Nell'occasione della grazia che il Signore oggi ci dona di poter celebrare insieme questa liturgia, vogliamo accogliere il dono della Parola che abbiamo appena ascoltato e declinarlo nella nostra vita di Scouts, di Capi di genitori e di Chiesa.

Innanzitutto il primo pensiero è per voi, cari ragazzi; lo scoutismo gioioso vissuto nella fede vi permette di sradicarvi da una vita centrata solo su voi stessi e comoda secondo la logica del mondo; vi apre all'esperienza dell'altro, della comunità, di Dio e vi allena gradualmente al senso della responsabilità partendo dalle piccole cose fatte bene fino all'imparare a prendervi cura l'uno dell'altro e a servire Dio nel fratello.

La grande avventura dello scoutismo ed il suo metodo vi aiutano ad aprire e a riscoprire come predisposta la vostra umanità e la vostra vita all'intervento e all'opera di Dio educatore che tramite l'accompagnamento, l'esempio e la dedizione dei vostri Capi, tramite la preghiera, l'ascolto della parola e la vita sacramentale, vissuta con le vostre unità all'interno della vita della Chiesa, vi edifica e vi fortifica, conformandovi giorno dopo giorno alla statura dell'uomo e della donna della partenza che hanno compreso il segreto della dimensione vocazionale della vita.

Cari Capi, oggi la Parola ci predispone a due atteggiamenti fondamentali propri della vita di tutti e di ciascuno, atteggiamenti che il metodo scout già di natura sua agevola ed incita e che il Capo deve saper possedere: l'essere contemplativo e l'essere paziente.

a) Mosè mentre pascola il gregge di Ietro, suo suocero, vive l'esperienza del rovetto ardente, segno della presenza di Dio; presenza che lo precede, presenza davanti alla quale ci si toglie i sandali. Il Signore attende il Capo nella vita, nell'esperienza e nel cuore di ciascun ragazzo a lui affidato, è presente lì e chiama il Capo a mettersi in ascolto di ogni singolo ragazzo che cela dentro di sé il mistero dell'essere figlio nel Figlio e che chiede di essere

accompagnato in questo processo di consapevolezza e di crescita. Il Signore affida i suoi figli ai suoi figli e ci aiuta a vivere l'esperienza della paternità nel suo medesimo stile, rammentandoci che siamo buoni padri e buoni capi nella misura in cui non smettiamo di sentirci figli di Dio. Se Dio affida i suoi figli ai suoi figli comprendiamo in pienezza che cosa significa per un Capo scout essere dunque fratello maggiore; uno che è più avanti nel cammino e incoraggia il tuo passo standoti accanto. Dio stesso attraverso l'opera educativa del Capo consapevole e gioioso di questo dono e di questa responsabilità accompagna e fa crescere i ragazzi in sapienza, età e grazia e li apre a loro stessi e al suo progetto di vita su di loro al fine di renderli consapevoli della dimensione vocazionale della loro intera esistenza. Il Capo deve agevolare, deve innaffiare, deve star attento che la terra intorno alla vita dei ragazzi sia libera da erbe cattive, ma l'opera di Dio sul ragazzo alla fine sarà personalissima proprio perché comunitaria, proprio perché affidata anche al Capo. La fiamma di Dio non può mai spegnersi né nel ragazzo né nel Capo; a partire da questa certezza lavoriamo dunque per il bene di entrambi.

Mi auguro che ogni Capo sappi sviluppare con l'aiuto di Dio questo sguardo contemplativo nei confronti dell'opera di Dio nei confronti del ragazzo, sappia fidarsi della sua missione di Capo proprio perché si fida dell'opera di Dio sul ragazzo, senza dimenticare mai che tutto ciò che il Signore opera nel Capo e tramite il Capo è il modo bellissimo che Dio stesso ha scelto per accompagnare e far continuare a camminare il Capo stesso.

b) Il Vangelo ci presenta la figura del Capo paziente; talvolta le nostre decisioni sono affrettate, vogliamo vedere subito il risultato della nostra azione educativa e interpretiamo le difficoltà e tutto ciò che non è allineato alle nostre aspettative come un fallimento. Credo che proprio l'autenticità della vita scout e dei suoi rapporti evidenzi in maniera naturale invece l'indole di ciascuno, i propri limiti e le proprie potenzialità. Forse ci è chiesta più semplicemente la pazienza nella costanza, il farci ancora più prossimi alle difficoltà e alle povertà delle persone che accompagnate e vissute cristianamente diventano per tutti motivo e occasione di crescita. Tutto può essere utile a creare comunione, anche le cadute, gli errori e le difficoltà: la virtù del cristiano appunto sta nel curare e nell'accompagnare tutti e ciascuno con pazienza e con misericordia instaurando percorsi virtuosi di accompagnamento nella verità.

Fuggiamo dunque dalle soluzioni lampo che in un attimo o in virtù di un principio giusto sembrano poter liquidare i problemi, instauriamo invece percorsi di crescita e di accompagnamento che sono propri dello stile scout; d'altronde il Signore vi affida i ragazzi a 8 anni fino ai 21 inserendovi naturalmente in un percorso di crescita nella pazienza e nel camminare insieme attraverso le tappe educative del metodo che accompagnano tutti e ciascuno nel cammino di crescita spirituale e umano.

Fuggiamo altresì dai facili entusiasmi e dalle glorie che durano un attimo e impariamo la virtù della costanza e del saper lavorare insieme nella vigna che il Signore ci ha affidato. Dio stesso ha affidato a ciascuno la propria missione e ci chiede pazienza; saremo pazienti nella misura in cui saremo fiduciosi nella sua opera. Impariamo ad essere pazienti con i ragazzi ma anche pazienti con noi stessi, a sdrammatizzare con un po' di humor quando serve, ad essere operatori di gioia e di pace; non abbiamo timore a tornare accanto all'albero della nostra vita e di quella dei ragazzi a noi affidati e continuare a mettere buon concime e zappare attorno, ad effettuare qualche potatura, affinché tutta la pianta ne abbia giovamento. Sentiremo così la dolcezza e la premura di Dio per tutti e per ciascuno.

Maria Santissima, Madonna degli Scouts, accompagni la vostra missione nella Chiesa e per la Chiesa.